AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GIORNATA MONDIALE CONTRO L'OMOFOBIA: "COMBATTERE SILENZIO E DISINFORMAZIONE"

17 Maggio 2014

L'AQUILA – Sono 24 anni che l'omosessualità è stata cancellata dall'elenco delle patologie psichiatriche.

Era il 17 maggio 1990 quando l'Organizzazione mondiale della sanità stabilì che non si tratta di una malattia da cui dover guarire. Da allora i tempi sono cambiati, molti diritti per i quali i gay hanno lottato sono stati riconosciuti. Ma tanto ancora vogliono lottare per ottenere ciò in cui credono.

Eliminare l'avversione nei loro confronti, prima di tutto. Un atteggiamento che spesso discrimina, a volte offende a parole, mette alla berlina nella vita reale o in quella virtuale dei social network. In altri casi aspetta fuori da un locale. E riempie di botte.

Ma nella giornata mondiale contro l'omofobia emerge un aspetto nuovo: spesso sono gli stessi omosessuali a erigere i muri più alti.

"L'omofobia più grande è quella che non si vede – spiega ad *AbruzzoWeb* Leonardo Dongiovanni, segretario dell'Arcigay dell'Aquila – di chi non vuole frequentarti apertamente, perché continua a starci questo pregiudizio che se frequenti un gay devi essere un suo spasimante. I più grandi nemici degli omosessuali spesso sono gli omosessuali stessi".

Nella campagna lanciata per la giornata di oggi, infatti, una frase accompagna lo slogan principale. Un aforisma di Albert Einstein "Il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie ma per quelli che osservano senza dire nulla".

"Una condanna del silenzio, perché se facessimo tutti squadra non avremmo nulla da temere", dice ancora il segretario di Arcigay L'Aquila.

Dongiovanni è giovanissimo, ha 24 anni, stesso tempo della liberazione dell'omosessualità dallo stigma della malattia mentale. Da un anno e mezzo è alla guida del movimento aquilano.

"IL mio 'coming out' c'è stato a 17 anni e mezzo – racconta – quando ero ancora al liceo. Tutto è nato da un grande 'incidente': mia madre trovò sotto il mio cuscino la lettera del fidanzato di allora, con il quale sono stato per 3 anni. Non è stato facile. Mio padre è maresciallo dell'Esercito, mia madre un'insegnante. Non ci sono state botte ma neanche bottiglie di spumante stappate per festeggiare".

"Successivamente – spiega ancora – la mia omosessualità l'ho dichiararla agli amici più stretti e ora è una cosa conclamata. Gli ostacoli ci sono stati, il percorso non è semplice. Ci sono sempre quelle aspettative un po' tradite, magari nella compagnuccia di classe che era la tua fidanzatina, o nella famiglia stessa. In ogni caso la realizzazione e la libertà sono la cosa che conta di più e alla fine chi ti vuole bene non lo metterebbe mai in dubbio".

Tra le cause più grandi che portano dell'omofobia c'è la disinformazione. ""I circoli Arcigay entrano spesso nelle scuole ad oggi – dice Dongiovanni – La settimana scorsa siamo stati al liceo 'Cotugno' e ci siamo sorpresi nel sentirci rivolgere alcune domande in cui si associava l'Aids all'essere gay. Qualcuno ci ha anche detto 'non ce l'abbiamo con voi, ma non capiamo perché ostentate la vostra omosessualità'. Da una lato è vero che le idee e le generazioni nuove vedono tutto in maniera diversa rispetto al passato. Ma domande o affermazioni del genere non dovrebbero più esserci".

L'auspicio per il futuro è "che almeno nella prossima generazione sia scontato il potersi alzare e parlare di certe questioni.La lotta per i nostri diritti è un argomento che viene via via affrontato anche in Italia ma da solo questo non costituisce certo Il traguardo – prosegue – Sono fiducioso di ciò che vedo. L'altro giorno ho notato due ragazzi che passeggiavano alla Fontana luminosa e si tenevano abbracciati. Mi sono detto che anche la nostra presenza come associazione crea un clima più tranquillo, di supporto, e questo mi fa ben sperare".

L’Arcigay dell’Aquila ha da poco creato la sua bandiera, che raffigura le due donne della Fontana Luminosa, “un monumento che è sì testimone di un ventennio di violenza, ma che proprio per questo vogliamo riscattare”.

Nella giornata di oggi, l’Arcigay ha organizzato per questa sera alle 21.30, nella Sala Monicelli dell’Asilo Occupato, il cabaret di Rosina, artista di Tussio (L’Aquila): “Congerto per cuori omosensuali – Sonata in Merinos bemolle, Op. RFS”, in collaborazione con la “Pe-corale Lanarmonica Tussianini”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli